

Scienziate, attrici, manager. E mogli importanti. Da sinistra a destra in tante si schierano per il referendum. Come negli anni del femminismo

Belle, famose, molto trasversali E questa volta dicono sempre Sì

di Paola Zanuttini

Prima, in ordine sparso da sinistra, Sabrina Ferilli, Margherita Hack, Paola Cortellesi, Lella Costa, Rita Levi Montalcini, Monica Bellucci, Miriam Mafai, Luciana Littizzetto, Lucrezia Ripa di Meana. Più tardi, da destra, iscritte o vicine al Comitato donne per il Sì di Emma Bonino, Stefania Prestigiacomo, Margherita Boniver, Stefania Craxi, Lea Pericoli, Mara Venier, Caterina Caselli, Virna Lisi, Sandra Mondaini, Ombretta

Colli. E, sulla scia di Veronica Lario, la prima illustre consorte controcorrente, ecco Laura La Russa e Elisabetta Follini. Un manipolo di donne diverse e famose è finalmente sceso in campo per il referendum sulla fecondazione assistita.

Alcune registrano spot per la radio, altre prestano la propria immagine, firmano appelli, altre ancora si limitano a dichiarazioni di voto per il 12 e 13 giugno. Come ai tempi della legge sull'aborto, ma con qualche rischio in meno, perché allora erano gli anni Settanta - le illustri testimonial che si autodenunciavano, cioè dichiaravano di aver interrotto una gravidanza, non rischiavano solo la faccia, ma anche la galera.

«Non che oggi il clima sia meno medievale: per questo bisogna impegnarsi, a destra come a sinistra, contro questa legge liberticida, crudele e antiscientifica» dice l'astrofisica Margherita Hack. «È liberticida non solo nei riguardi delle donne, ma anche delle coppie con malattie ereditarie, perché le

esclude dall'accesso alla fecondazione. È crudele nel fissare a tre il numero di embrioni da creare e nell'impedirne il congelamento: si costringono le donne a ripetere bombardamenti ormonali e prelievi dolorosi altrimenti evitabili. È antiscientifica, perché vieta la ricerca sulle cellule embrionali, utile per trovare la cura contro diabete, sclerosi, Alzheimer, Parkinson». Hack non si sente per nulla a disagio nell'eterogeneo consesso di sostenitrici del Sì. «Chi ha un minimo di sensibilità deve schierarsi, ben vengano le testimonianze da ogni fronte. Compreso quello maschile».

Altrettanto accese le dichiarazioni del Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini: «Sono addolorata che si inviti all'astensione, ►► considero un dovere di tutti votare quattro sì». E rispetto al primo quesito, che propone di abrogare «i diritti del concepito», la scienziate, che ottenne il Nobel per le sue ricerche sul fattore di crescita delle cellule nervose, è esplicita: «L'embrione è un ammasso di poche cellule privo della linea cerebrale, che dà la possibilità di vita umana. Non vedo perché non si debbano usare gli embrioni sovrannumerari, congelati e destinati a morte certa, per fare sperimentazione sulle staminali embrionali, le migliori per le loro qualità intrinseche». Ma il suo sdegno non è solo scientifico: «È assurdo vietare la fecondazione eterologa, non capisco le ragioni di un divieto tanto inumano».

Pare che Sabrina Ferilli scalpiti: la testimonial uff-

ciale della campagna per il Sì vorrebbe rilasciare dichiarazioni più vibranti e faziose. Il Comitato referendario la invita alla prudenza, lei promette moderazione ma poi sbotta.

«Quei signori» protesta l'attrice «possono fare le leggi che vogliono, ma poi sono io che dovrei farmi impiantare per forza tre embrioni, non uno di più e non uno di meno. Sono io che potrei ritrovarmi tre gemelli, se gli embrioni dovessero attecchire tutti. O

che rischerei di concepire un bambino malato, visto che la legge mi obbliga a mettere nella pancia anche un embrione con alterazioni gravi, salvo poi darmi il permesso di abortire».

Ma l'intervento di donne ad alto tasso di mediaticità servirà a contrastare il silenzio sul referendum che domina in televisione, il medium per eccellenza? Lella Costa, attrice e autrice che in tv non va più di tanto, è convinta di sì. Infatti fa campagna dappertutto, persino nel taxi da cui risponde a questa intervista telefonica: «Ogni presa di posizione è utilissima, da qualsiasi parte arrivi. Benedico il coraggio della signora Berlusconi che, il giorno dei funerali del papa, momento in cui questi temi erano inimmaginabili, ha raccontato del suo aborto terapeutico, ha detto che non si può far finta che i problemi non esistano, e ha dichiarato che andrà a votare. Benedico perfino Gianfranco Fini che, per motivi oscuri, ha scombinato tutto, rivelando che metterà la croce su tre Sì e un No».

Forse Costa è prodiga di be-

nedizioni perché questi strapipi familiari e politici rivelano ancora di più lo stato confusionale che aleggia nella Casa delle libertà? «Beh, sì. Hanno fatto una legge così brutta che, secondo me, non sanno nemmeno cosa hanno approvato. È insensata: sembra il mondo alla rovescia di Alice nel paese delle Meraviglie».

Paola Zanuttini ■



Provocazione salutare
Il famoso bacio, del 1991, tra Fernando Aiuti e Rosaria Iardino: contro i pregiudizi sull'Hiv



ALTRE VOCI **IO SIEROPositiva, ORA VOGLIO UN FIGLIO**

Fra le testimonial per il Sì c'è la presidente del Network italiano persone sieropositive Rosaria Iardino, impegnata perché venga consentita l'inseminazione anche a chi ha l'Hiv: «Basta procedere al lavaggio dello sperma: i rischi si azzerano. È folle: i sieropositivi possono avere figli per vie naturali,

rischiando di più il contagio del bambino, ma non possono ricorrere a questa tecnica e al monitoraggio che segue in gravidanza». Dopo, Rosaria andrà a Barcellona: «Voglio un figlio e ho trovato l'unico centro in Europa che pratica la Fivet ai sieropositivi. Ho solo una probabilità su cento che nasca con l'Hiv».



Le confessioni di un'italiana alle prese con orologio biologico e fecondazione assistita

LA NUOVA BRIDGET JONES TRA PROVETTE E FIASCHI

ESCE IL 25 MAGGIO, ancora in tempo per dare un ulteriore contributo al Sì, un piccolo romanzo-diario che racconta le disavventure di una sorta di Bridget Jones della fecondazione assistita. S'intitola *Confessioni di una aspirante madre* e l'ha scritto Lisa Corva, una giornalista di *Grazia* intorno ai quaranta che, cambiando un po' i connotati al suo io narrante, racconta cosa succede a una figlia della generazione post pillola e post femminismo decisa a diventare madre con l'aiuto della scienza, visto che la natura si è arresa al famigerato orologio biologico. Un libro ironico, anche se non c'è proprio niente da ridere, ma Corva spiega di aver scelto la corda della leggerezza un po' perché è con questo atteggiamento che lei cerca di affrontare la vita, ma anche perché le sembra

la chiave migliore per rivolgersi a quello stuolo sterminato di aspiranti madri sue coetanee alle prese con i rituali dolorosi, frustranti e ossessivi della Fivet. Rituali che innescano una spirale di vergogna, senso di inadeguatezza, rabbia, persino di odio per le pance delle altre e trasformano in un'ossessione prossima al delirio il desiderio di un figlio. «Il libro è anche un tentativo di rompere il silenzio assurdo che circonda questo dolore. Ai tempi delle battaglie per l'aborto le donne si facevano sentire molto di più, invece su questa brutta legge le vediamo schierarsi solo adesso, e parecchie di loro sono quelle che scendevano in piazza trent'anni fa» dice Corva. Che in questo diario tragicomico, infatti, racconta come la fecondazione, pratica di suo dolorosissima, al tempo di Berlusconi sia diventata ancora più difficile, umiliante e penosa.

CHI CI METTE LA FIRMA

Raccolta delle firme per richiedere il referendum che propone di abrogare gli aspetti più restrittivi della legge sulla fecondazione assistita. Si vota il 12 e il 13 giugno



Diario di un'attesa infinita

Confessioni di una aspirante madre (Sonzogno, pp. 237, euro 10)

MARA VENIER

SABRINA FERILLI

MARGHERITA HACK

RITA LEVI MONTALCINI

Un tempo scendevo in piazza per l'aborto. Oggi, contro questa legge che fa male alle donne

Loro fanno le leggi ma poi sono io, Sabrina, a farmi impiantare tre embrioni tutti insieme

Siamo al Medioevo. Chi ha un minimo di sensibilità oggi deve prendere posizione

L'embrione è un ammasso di poche cellule privo della linea cerebrale che dà la vita umana

